

GIOVEDÌ 24 MAGGIO

VII settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (VITORCHIANO)

*Nel nuovo giorno che sorge
noi siamo innanzi a te,
lodando il tuo nome o Padre,
la nostra alba si volge
alla fonte nascosta
della tua luce.*

*Nel pieno giorno che splende
noi siamo innanzi a te,
o sole che ci avvolgi;
l'universo ti canta
e lo spirito in noi
continua l'inno.*

*Se su noi l'ombra discende
noi siamo innanzi a te,
viventi al tuo silenzio;
ma in noi il canto*

*rinasce in risposta d'amor
alla tua presenza.*

Salmo CF. SAL 67 (68)

O Dio, quando uscivi
davanti al tuo popolo,
quando camminavi
per il deserto,
tremò la terra,
i cieli stillarono
davanti a Dio,
quello del Sinai,
davanti a Dio,
il Dio d'Israele.

Pioggia abbondante
hai riversato, o Dio,
la tua esausta eredità

tu hai consolidato e in essa
ha abitato il tuo popolo,
in quella che, nella tua bontà,
hai reso sicura per il povero,
o Dio.

Il Signore annuncia una notizia,
grande schiera sono
le messaggere di vittoria:
«Fuggono,

fuggono i re degli eserciti!
Nel campo, presso la casa,
ci si divide la preda.

Non restate a dormire
nei recinti!

Splendono d'argento
le ali della colomba,
di riflessi d'oro le sue piume».

Ripresa della Parola di Dio

«È meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geènna, nel fuoco inestinguibile» (*Mc 9,43*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **La parola di Dio è luce!**

- Rinfranca l'anima di quanti sono perseguitati, umiliati e oppressi.
- Riscalda il cuore di chi, per un piccolo gesto d'amore, avrà la sua ricompensa dal Padre.
- Illumina gli occhi per discernere la pula dal buon grano.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 12 (13),6

Confido, Signore, nella tua misericordia.
Gioisca il mio cuore nella tua salvezza,
canti al Signore che mi ha beneficiato.

COLLETTA

Il tuo aiuto, Padre misericordioso, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo conoscere ciò che è conforme alla tua volontà e attuarlo nelle parole e nelle opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Gc 5,1-6

Dalla Lettera di san Giacomo apostolo

¹Ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che cadranno su di voi! ²Le vostre ricchezze sono marce, ³i vostri vestiti sono mangiati dalle tarme. Il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si alzerà ad accusarvi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni!

⁴Ecco, il salario dei lavoratori che hanno mietuto sulle vostre terre, e che voi non avete pagato, grida, e le proteste dei mietitori sono giunte agli orecchi del Signore onnipotente.

⁵Sulla terra avete vissuto in mezzo a piaceri e delizie, e vi siete ingrassati per il giorno della strage. ⁶Avete condannato e ucciso il giusto ed egli non vi ha opposto resistenza. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 48 (49)

**Rit. Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.**

¹⁴Questa è la via di chi confida in se stesso,
la fine di chi si compiace dei propri discorsi.

¹⁵Come pecore sono destinati agli inferi,
sarà loro pastore la morte. **Rit.**

Scenderanno a precipizio nel sepolcro,
svanirà di loro ogni traccia,
gli inferi saranno la loro dimora.

¹⁶Certo, Dio riscatterà la mia vita,
mi strapperà dalla mano degli inferi. **Rit.**

¹⁷Non temere se un uomo arricchisce,
se aumenta la gloria della sua casa.

¹⁸Quando muore, infatti, con sé non porta nulla
né scende con lui la sua gloria. **Rit.**

¹⁹Anche se da vivo benediceva se stesso:
«Si congratuleranno, perché ti è andata bene»,

²⁰andrà con la generazione dei suoi padri,
che non vedranno mai più la luce. **Rit.**

**Rit. Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.**

CANTO AL VANGELO cf. 1Ts 2,13

Alleluia, alleluia.

Accogliete la parola di Dio
non come parola di uomini,
ma, qual è veramente, come parola di Dio.
Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 9,41-50

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ⁴¹«Chiunque vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa.

⁴²Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare.

⁴³Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geènna, nel fuoco inestinguibile.

⁴⁵E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geènna. ⁴⁷E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna, ⁴⁸dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue.

⁴⁹Ognuno infatti sarà salato con il fuoco. ⁵⁰Buona cosa è il sale; ma se il sale diventa insipido, con che cosa gli darete sapore? Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, quest'offerta espressione della nostra fede; fa' che dia gloria al tuo nome e giovi alla salvezza del mondo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 9,2-3

Annunzierò tutte le tue meraviglie.
In te gioisco ed esulto,
canto inni al tuo nome, o Altissimo.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Il pane che ci hai donato, o Dio, in questo sacramento di salvezza, sia per tutti noi pegno sicuro di vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

Fuoco

È una Parola piuttosto impegnativa quella che la liturgia odierna ci porge come parola da accogliere e assimilare. L'immagine del «fuoco», che ricorre tanto nella prima lettura quanto nella conclusione del vangelo, impedisce qualsiasi facile interpretazione dei testi scritturistici, chiamati a cospirare a nostro favore, per la nostra salvezza e di quanti vorranno accogliere la nostra testimonianza: «Chiunque vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa» (Mc 9,41).

L'avvio del vangelo ci ricorda quanto sia importante non dimenticare come la nostra appartenenza al corpo di Cristo sia reale occasione di accesso al suo mistero di incarnazione. Resta però da precisare a quali condizioni gli altri possono non solo incontrare in noi la presenza del Signore, ma anche riconoscere nel modo in cui noi abitiamo il tempo e lo spazio un'umanità redenta perché liberamente posta sotto il dominio dello Spirito. Per quanto significativi, i nostri gesti e le nostre parole non possono mai essere sufficienti a garantire la verità del nostro battesimo, potendo diventare anche formali o addirittura ipocriti.

La Lettera di Giacomo, in un passaggio davvero infuocato, richiama i cristiani alla responsabilità di rimanere saldamente aggan- ciati alla povertà di Cristo per non scivolare in un modo di vivere insensibile alla vita degli altri: «Ora a voi, ricchi: piangete e gri-

date per le sciagure che cadranno su di voi! Le vostre ricchezze sono marce, i vostri vestiti sono mangiati dalle tarme» (Gc 5,1-3). L'apostolo stigmatizza con parole forti coloro che sembrano aver smarrito il legame con il loro strutturale bisogno degli altri – e di altro – per una vita degna del nome di Dio e del suo desiderio di bene per ogni sua creatura. L'immagine di chi è persuaso di possedere molti beni ma, in realtà, ha solo accumulato cose prossime a marcire, è lucida e spietata: «Il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si alzerà ad accusarvi e divorerà le vostre carni come un fuoco» (5,3). La solidità di quello che crediamo possa garantirci la vita per lungo tempo, può essere facilmente corrosa dalla ruggine dell'egoismo, se non sappiamo condividere gioiosamente tutto ciò che ci è stato donato e di cui, in fondo, non possiamo che essere saggi amministratori. Anche Gesù, nella conclusione del vangelo, richiama i discepoli al medesimo rischio di rimanere, al vaglio delle necessarie purificazioni, privi di ciò che si credeva di essere: «Ognuno infatti sarà salato con il fuoco. Buona cosa è il sale; ma se il sale diventa insipido, con che cosa gli darete sapore?» (Mc 9,49-50). In Palestina il sale veniva utilizzato come elemento in grado di ottimizzare i processi di cottura; dopo diversi anni di utilizzo, perdendo le sue proprietà fondamentali, veniva inevitabilmente gettato via. I discepoli sono richiamati alla possibilità di andare incontro allo stesso destino, nella misura in cui smarriscono la consapevolezza di essere membra del corpo di Cristo: «Se la tua mano ti è motivo

di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geènna, nel fuoco inestinguibile» (9,43). È proprio la mano, cioè il simbolo dell'azione, ciò che dobbiamo essere disposti ad amputare, piuttosto che restare prigionieri e vittime di una vita in cui rimaniamo gli unici benefattori di noi stessi. L'immagine di questo fuoco in cui possiamo precipitare, e che possiamo identificare con l'inferno della solitudine, diventa simbolo di un modo di vivere in cui l'attenzione è posta sempre sulla nostra individualità, che non ci basta e non si estingue mai: «Questa è la via di chi confida in se stesso, la fine di chi si compiace dei propri discorsi. Come pecore sono destinati agli inferi, sarà loro pastore la morte» (Sal 48[49],14-15). Perché la nostra vita non si perda, ma possa sempre ritrovarsi, non ci resta che l'ardente speranza di avere sempre un bicchiere d'acqua, da poter ricevere e da poter offrire.

Signore Gesù, ci dia sapore il fuoco di rinunciare a possedere quanto abbiamo di più nostro e di più caro, e di condividerlo. Si estingua il fuoco della solitudine a cui ci condanniamo e dell'esclusione in cui confiniamo i fratelli. Si accenda in noi il fuoco dello Spirito Santo per sentirci parte del tuo corpo e riflessi del tuo volto in questo tempo.

Cattolici

Vincenzo di Lérins, monaco (V sec.); Agostino Yi Kwang-hon, Agata Kim Agi e compagni, martiri in Corea (1839).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Simeone del Monte Ammirabile (596); Cirillo e Metodio, apostoli degli slavi.

Copti ed etiopici

Giovanni evangelista.

Maroniti

Simeone lo Stilita il Giovane, monaco (592).

Anglicani

John (1791) e Charles (1788) Wesley, evangelizzatori e innografi.

Luterani

Nikolaus Selnecker, teologo (1592).

**PER UNA UNITÀ
PIÙ PROFONDA**

Giornata di preghiera per la Chiesa in Cina

Questa giornata di preghiera è stata voluta da papa Benedetto XVI che, nella sua lettera datata nella Pentecoste del 2007 (27 maggio) alla Chiesa cattolica presente nella Repubblica popolare cinese, scriveva: Carissimi Pastori e fedeli tutti, il giorno 24 maggio, che è dedicato alla memoria liturgica della Beata Vergine Maria, aiuto dei cristiani – la quale è venerata con tanta devozione nel santuario mariano di Sheshan a Shanghai –, in futuro potrebbe divenire occasione per i cattolici di tutto il mondo di unirsi in preghiera con la Chiesa che è in Cina. Desidero che quella data sia per voi una giornata di preghiera per la Chiesa in Cina. Vi esorto a celebrarla rinnovando la vostra comunione di fede in Gesù Nostro Signore e di fedeltà al papa, pregando affinché l'unità tra di voi sia sempre più profonda e visibile. [...] Nella medesima Giornata i cattolici nel mondo intero – in particolare quelli che sono di origine cinese – mostreranno la loro fraterna solidarietà e sollecitudine per voi, chiedendo al Signore della storia il dono della perseveranza nella testimonianza, certi che le vostre sofferenze passate in terra saranno premiate.